

LA STRAGE INFINITA

BRUNO GIORDANO Magistrato di Cassazione, ex direttore dell'ispettorato
 "Non è una misura di prevenzione, ma l'autocertificazione delle aziende"

"La patente a punti non salva i lavoratori È solo burocrazia"

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

«**C**on la patente a punti si fa solo sicurezza di carta». Bruno Giordano è un magistrato di lunga esperienza, oggi lavora alla Corte di Cassazione. Ha insegnato Diritto della sicurezza del lavoro all'Università di Milano e ha ricoperto la carica di direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Analizza criticamente il provvedimento entrato in vigore a inizio mese ricordando la scia di morti sul lavoro da inizio anno: come certifica l'Inail «le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate nei primi otto mesi del 2024 sono state 680, 23 in più rispetto al pari periodo del 2023». L'edilizia resta uno dei settori più colpiti. Quali sono gli aspetti critici della patente a punti per le imprese?

«Non è una misura di prevenzione in materia di sicurezza. È solo un'autocertificazione che devono fare le imprese per lavorare in cantiere. Ribadisco, una mera certificazione di essere in regola con il Durr e con tre obblighi: formazione, documento di valutazione del rischio e nomina del responsabile del servizio di prevenzione».

Nessun obbligo aggiuntivo?
 «Questi obblighi non sono nuovi, risalgono al provvedimento del 19 settembre del 1994. È una norma che esiste da 30 anni. Non c'è nessun adempimento materiale o organizzativo aggiuntivo, masolo burocratico. Un'autocertificazione del genere non aggiunge nulla al tema della sicurezza: l'azienda, inoltre, riceve in automatico la patente».

Non ci sono controlli?
 «I contenuti del certificato dovrebbero essere verificati dall'ispettorato ma si attendono 830 mila domande e per controllarle tutte andando in azienda ci vorrebbero circa 12 anni. È ovvio che si tratta solo di un ping pong di pec. Inoltre il decreto ministeriale di Calderone è stato emesso il 18 settembre e la circolare dell'ispettorato il 24 settembre, quindi cinque giorni prima di entrare in vigore».

Un periodo troppo breve per le pmi che devono provvedere all'autocertificazione. Alle imprese, che sono soprattutto piccole o micro, sta costando circa 160 milioni in consulenze».

Le pene previste per le imprese non in regola sono congrue?
 «Il decreto ministeriale ha aumentato il punteggio da 30 a 100. La morte di un lavoratore porta alla decurtazione di 20 punti. Inoltre la decurtazione avviene solo sulla base di una

sentenza definitiva e a volte ci vogliono anche otto anni. È chiaro che così non ha nessuna efficacia deterrente, nemmeno nei confronti delle peggiori aziende che possono aggirare la norma cambiando ragione sociale. E poi tra i requisiti stabiliti non è previsto nulla che riguardi gli appalti e così non si tocca il

punto dolente: più si scende nella catena dei subappalti più la sicurezza è precaria. C'è anche un ultimo punto».

Quale?

«L'attualità degli obblighi. L'impresa dichiara oggi di avere i requisiti ma domani potrebbe non averli più».

Cosa servirebbe?



Cantiere mortale
 A metà febbraio, un crollo nel cantiere dell'Esselunga a Firenze ha ucciso 5 operai



BRUNO GIORDANO
 MAGISTRATO
 DI CASSAZIONE

Decurtazioni solo con sentenza definitiva ma in Italia arriva anche dopo otto anni

«Una verifica preliminare, una certificazione di qualità delle imprese che sia affidata a controllori esterni. Se voglio la patente di guida devo sostenere un esame e presentare un certificato medico. Nessuno mi permetterebbe di guidare solo sulla base di una mia dichiarazione in cui dico che so farlo».

Altro?

«Il 90% degli infortuni avviene nelle Pmi. Queste aziende devono essere aiutate a promuovere la sicurezza dal punto di vista organizzativo e formativo da parte del governo e delle associazioni di categoria».

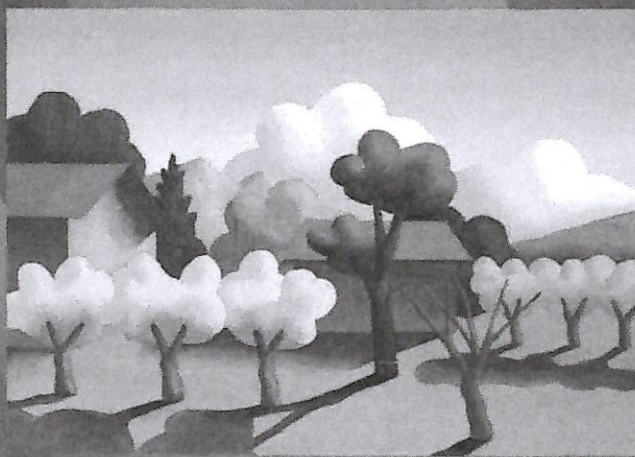
Bisogna aumentare gli ispettori?

«Certo, ma anche elevare la qualità delle ispezioni con un coordinamento tra tutti gli enti preposti. Inoltre serve una strategia mirata di attività ispettive nei settori a maggior rischio. Non è il numero che ci interessa ma la qualità». —

© FOTOGRAFIA/GETTY

ASTE BOLAFFI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

5 novembre 2024 | Sala Bolaffi, via Cavour 17, Torino



ESPOSIZIONE

31 ottobre, 1, 3 e 4 novembre, ore 10.00 - 19.00

5 novembre, ore 10.00 - 14.00

Sabato 2 novembre, ore 10.00 - 24.00

Notte delle Arti Contemporanee

Sala Bolaffi, via Cavour 17, Torino

Per informazioni o richieste di valutazioni

info@astebolaffi.it • +39 011 01 99 101

www.astebolaffi.it



Sfoglialo completo

IERI LA FIRMA



Lorenzo Parelli

Carta di Lorenzo per evitare altre vittime di scuola-lavoro

«Carta di Lorenzo». Gli impegni sottoscritti da Confindustria, istituzioni, scuole e associazioni portano il nome di Lorenzo Parelli, 18 anni, studente di Udine morto durante uno stage scuola-lavoro, il 21 gennaio 2022. Un risultato caldeggiato dal Presidente Sergio Mattarella, che in più occasioni ha richiamato la necessità di ridurre il più possibile gli incidenti sul lavoro.

«Grazie ai genitori di Lorenzo Parelli, per il loro impegno sereno e costante sempre attento a celebrare la vita», ha detto l'assessore regionale al Lavoro del Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen dopo la firma del protocollo di principi della cultura della sicurezza per le scuole, gli enti di formazione e le imprese. La sottoscrizione da parte del presidente di Confindustria nazionale, Emanuele Orsini, mantiene l'impegno preso a fine settembre e che ha spinto il Capo dello Stato a ribadire la propria costante attenzione al tema. «La Carta di Lorenzo - spiega l'esponente dell'esecutivo Fedriga - è per la Regione un impegno sostanziale che onoriamo ogni giorno arricchendolo di iniziative, risorse e collaborazioni destinate ad accrescere e garantire salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nei contesti scolastici e in quelli formativi». —

© FOTOGRAFIA/GETTY